

GIORNATA DELLA MEMORIA 2023



Titolo originale: **Jojo Rabbit**

Regia: Taika Waititi

Durata: 108'

Anno: 2020

Nazionalità: Nuova Zelanda, Stati Uniti

Distribuzione: Walt Disney Studios Motion Pictures Italia

Soggetto: dal romanzo di Christine Leunens.

Sceneggiatura: Taika Waititi

Candidato a 6 premi Oscar nel 2020 per le categorie: film, attrice non protagonista a Scarlett Johansson, sceneggiatura non originale, scenografia, montaggio e costumi

Interpreti e ruoli

Roman Griffin Davis (Jojo Rabbit), Scarlett Johansson (Rosie), Thomasin McKenzie (Elsa), Taika Waititi (Adolf Hitler), Sam Rockwell (Capitano Klendenzorf)

Sinossi

Berlino, 1945, il Terzo Reich sta per crollare. Jojo è un ragazzino di 10 anni timido e sensibile; vive con la madre e ha un amico immaginario con il quale si confida per consigli nei momenti di difficoltà. Niente di strano, se non fosse che questo amico è... Hitler.

Entriamo nella vicenda e analizziamo il film

Il film è tratto dal romanzo dell'autrice belga-neozelandese Christine Leunens "Come semi d'autunno" ed è scritto, diretto e interpretato dal regista neozelandese Taika Waititi.

Jojo è un bambino nato e cresciuto nella Germania nazista e dunque indottrinato a dovere dalla propaganda del regime. Un giorno scopre che sua madre Rosie nasconde in casa una ragazza ebrea e questo sconvolge completamente il suo mondo. La reciproca diffidenza iniziale tra i due ragazzi si trasforma a poco a poco in amicizia e Jojo è "costretto" a rivedere completamente i suoi convincimenti.

Il film inizia in modo pirotecnico, con trovate esilaranti e inserti di humor nero, ma seguendo la maturazione del protagonista, la narrazione sfocia nel dramma a sfondo bellico-esistenziale, che ricomprende anche il tema della Shoah.

Lo spettatore rimane spiazzato dal mix di storia e stile narrativo, così la risata muore in gola lasciando il posto alla commozione, quello della speranza di un futuro migliore per Jojo e la sua amica Elsa. Particolarmente efficace la scelta dei protagonisti primo fra tutti Roman Griffin Davis, un tenerissimo e buffo Jojo; accanto a lui Scarlett Johansson (nominata all'Oscar per il ruolo), nelle vesti di una madre dai modi dolci ma dal temperamento determinato, che si batte segretamente secondo una logica antinazista, così come Sam Rockwell, un cinico e improbabile capitano tedesco che cambierà il corso della vita di Jojo.

Si ritaglia infine un ruolo particolare il regista Taika Waititi, l'immaginario amico del protagonista, un Hitler demenziale, surreale, più infantile del piccolo Jojo.

Il film risulta pertanto come un romanzo di formazione che riesce per quanto possibile a tenere sullo sfondo gli orrori della guerra; la figura di Jojo fa esperienza del male e del dolore, anche se il racconto si muove con una cifra ironico-sarcastica, ma non per questo il film manca di intensità e profondità.

Una curiosità: è stato completamente girato nella Repubblica Ceca. La città di Praga e i villaggi di Ustek e Zatec fanno sfondo alle avventure di del protagonista e del suo amico immaginario.

I protagonisti

Regista, produttore, sceneggiatore, attore e doppiatore, Taika Waititi è di madre di religione ebraica e padre maori; con questo **lungometraggio** ha realizzato una storia che prendendo lo spunto dai problemi adolescenziali del protagonista, evolve in una riflessione ironica sulla tolleranza e contro l'odio destinata al grande pubblico. La pellicola non ha dichiarati intenti provocatori, anche perché l'anima Disney, proprietaria della Fox Searchlight Pictures, che ha prodotto il film, modera i toni e spinge verso la tolleranza e la fantasia, la resistenza e al rispetto verso l'altro.

I personaggi di questo film sembrano usciti dalla penna di un fumettista più che di uno scrittore: Adolf Hiler interpretato dallo stesso regista, ma anche il bravissimo e disturbante Sam Rockwell, che interpreta il capitano delle SS Klenzendorf, un'intensa Scarlett Johansson ne ruolo della madre coraggiosa e non allineata, la comica Rebel Wilson, perfetta nel ruolo dell'educatrice nazista e soprattutto il bravissimo giovane protagonista, Roman Griffin Davis, al suo debutto.

Belli i costumi e ottima anche la colonna sonora del film. Dal punto di vista musicale, il momento più significativo è proprio nel finale: Elsa, dopo tanto tempo e tanta sofferenza, torna finalmente alla vita, e all'aria aperta, ed è come estasiata. La camera la riprende **a mezzo busto** mentre avanza per la strada e quando vede la camionetta con i soldati americani – ripresa da un **travelling** (composto da **panoramica e carrello**) mentre le sfreccia davanti – capisce di essere fuori pericolo, finalmente. E apprende anche della menzogna di Jojo, imbarazzato e sfocato sullo sfondo (ancora appoggiato alla porta di casa).

Un **carrello laterale** – nell'emergere lentamente in sottofondo del brano "Helden" (versione tedesca dell'epocale "Heroes", composto nel 1977 da David Bowie e Brian Eno) – "assesta" il ritorno di Elsa verso il ragazzino che viene puntualmente schiaffeggiato. Tuttavia, la gioia di essere vivi e liberi è più forte di qualsiasi altra cosa.

E cosa fanno le persone libere, almeno in questo film? Ballano, come Jojo ed Elsa che vediamo sfidarsi a passi di danza in un campo-controcampo emozionante, colorato e strepitoso, sulle note di un inno alla vita e alla rinascita tra i più romantici e ruggenti della musica pop-rock. Come due sopravvissuti all'orrore ma non vinti,

come due “eroi per un giorno o per sempre”, chissà...

Il film si chiude poi con il primo piano di Jojo che sorride fiducioso a Elsa (e a noi spettatori) e con la musica che accompagna e rafforza il senso racchiuso nella citazione dei versi magnifici di Rainer Maria Rilke, un invito alla scoperta della vita in tutte le sue manifestazioni: “Let everything happen to you, beauty and terror, just keep going, no feeling is final”: **“Lascia che tutto ti accada, bellezza e terrore. Si deve sempre andare: nessun sentire è mai troppo lontano”.**

Testo originale di “Heroes” (Brian Eno / David Bowie / Andrea Schroeder)

I, I will be king
And you, you will be queen
Though nothing will drive them away
We can beat them, just for one day
We can be heroes, just for one day
And you, you can be mean
And I, I'll drink all the time
'Cause we're lovers, and that is a fact
Yes we're lovers, and that is that
Though nothing will keep us together
We could steal time just for one day
We can be heroes for ever and ever
What d'you say?
I, I wish you could swim
Like the dolphins, like dolphins can swim
Though nothing, nothing will keep us together
We can beat them, for ever and ever
Oh we can be Heroes, just for one day
I, I will be king
And you, you will be queen
Though nothing will drive them away
We can be Heroes, just for one day

We can be us, just for one day
I, I can remember (I remember)
Standing, by the wall (by the wall)
And the guns, shot above our heads (over our heads)
And we kissed, as though nothing could fall
(nothing could fall)
And the shame, was on the other side
Oh we can beat them, for ever and ever
Then we could be Heroes, just for one day
We can be Heroes
We can be Heroes
We can be Heroes
Just for one day
We can be Heroes
We're nothing, and nothing will help us
Maybe we're lying, then you better not stay
But we could be safer, just for one day
Oh-oh-oh-ohh, oh-oh-oh-ohh, just for one day

Traduzione in italiano del testo completo di “Lascia che tutto ti accada” (R. M. Rilke)

Dio parla a ciascuno solamente prima ch'egli sia creato,
poi va con lui silente nella notte.
Ma le parole, quelle prima dell'inizio di ciascuno,
le parole, come nubi, sono queste:
Sospinto dal tuo intendere,
va' fino al limite del tuo anelare;
dai a me una veste.
Dietro alle cose come incendio, fatti grande,
sicché le loro ombre, diffuse,
coprano sempre me completamente.

Lascia che tutto ti accada: bellezza e terrore.
Si deve sempre andare: nessun sentire è mai troppo lontano.
Non lasciare che da me tu sia diviso.
Vicina è la terra,
che vita è chiamata.
La riconoscerai
dalla sua solennità.
A me da' la tua mano

ADESSO TOCCA A VOI

Temi

Il film è un coming of age narrato con gli occhi di un bambino solo e impacciato, che vorrebbe essere capace della spietatezza che i modelli del mondo adulto gli offrono, ma quando gli viene ordinato di uccidere un coniglio si rifiuta di farlo (da qui l'epiteto rabbit con cui viene preso in giro dai coetanei). E' forte dunque **il tema del senso di inadeguatezza e della ricerca di omologazione che accompagna spesso il passaggio dall'infanzia all'età adulta** e non solo.

In questa fiaba dolcemente amara troviamo **una forte critica al nazismo e un messaggio radicale di ricerca della libertà fino al sacrificio** (valgano come esempi la morte di Rosie, impiccata in quanto partigiana e del capitano Klenzendorf che per salvare Jojo dai russi si fa uccidere). Infatti, se la struttura sociale propone a Jojo un modello machista, monolitico e impregnato di razzismo (che per quanto presentato in maniera parodistica resta tale), quella "casalinga" ne è contraltare perfetto, sede di dialogo, ricerca di comprensione ed esaltazione della libertà ("Quale sarà la prima cosa che farai quando sarai libera?" chiede Jojo a Elsa: "Ballare" gli risponde lei, anticipando il finale sulle note di Heroes).

Linguaggio

A livello di genere Jojo Rabbit si inserisce nel filone dei film-parodia del nazismo, del quale il film più celebre, e che la maggior parte della gente ancora ricorda, è *Il grande dittatore* (*The great dictator*, 1940) di Charlie Chaplin. Ma questo film riesce a rinnovare completamente il genere con uno stile vivacissimo da commedia moderna, piena di situazioni grottesche, con un montaggio frizzante e un utilizzo delle musiche di repertorio in maniera anacronistica, cioè utilizzando musiche che non sono assolutamente dell'epoca (David Bowie ad esempio, ma anche la divertentissima la scena iniziale con le immagini di repertorio delle parate naziste montate su musica dei Beatles cantata in tedesco).

La satira viene utilizzata per ridicolizzare tanto il messaggio quanto gli atteggiamenti dei nazisti: attraverso esilaranti situazioni e personaggi (ad esempio la scena del controllo della Gestapo a casa di Jojo in cui viene ripetuto per ben 31 volte Heil Hitler!).

Un esempio molto conosciuto di questo tipo di 'operazione' cinematografica è **La vita è bella di Roberto Benigni** (1997) però qui, più che nel film italiano, le risate spingono continuamente alla riflessione e spesso lasciano spazio improvviso a scene strazianti, come quella della scoperta da parte di Jojo dell'impiccagione della madre.

Un messaggio finale

Sono tanti i messaggi che il regista sceneggiatore, attraverso il suo film, vuole lanciare al pubblico ma uno è particolarmente importante per voi, spettatori più giovani: **il prender coscienza di noi stessi e la responsabilità delle nostre azioni**. Perché arriva sempre un punto della storia in cui non possiamo più dar la colpa al prossimo perché la nostra vita non è come la desideravamo.

E questa è una lezione fondamentale nella vita di tutti noi.

DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO

Carrello e travelling – spostamento della macchina da presa che permette di riprendere un'azione in movimento. La macchina da presa viene montata su un carrello o un veicolo o una gru fissa o mobile (dolly). Si può fare anche la carrellata a mano. Le macchine da presa moderne sono dotate di ammortizzatori che eliminano gli effetti del movimento della macchina (steadycam)

Cast – insieme degli attori che lavorano alla realizzazione di un film

Inquadratura – azione compresa fra tra l'inizio (ciak) e la conclusione (stop) di una stessa ripresa, senza alcuna interruzione. L'inquadratura può essere in relazione al movimento della macchina a presa:

-fissa: quando la macchina da presa è ferma

-mobile: quando la macchina da presa è in movimento

-frontale: quando la macchina da presa è perpendicolare al soggetto filmato

In relazione invece al punto di vista può essere:

-oggettiva: quando il soggetto è rappresentato in modo diretto senza alcuna mediazione di sguardo

-soggettiva: quando la macchina da presa riprende un'azione o un soggetto 'attraverso' gli occhi di un personaggio.

lungometraggio – indicato un film di lunga durata, minimo un'ora

Mezzo busto – inquadratura di un attore dalla vita in su

Montaggio – unione delle varie inquadrature e accostamento di immagini e suoni. Il montaggio è ben di più di un'operazione solamente tecnica e si può prestare a creare vere e proprie figure stilistiche o metafore. Inoltre può intervenire nell'organizzazione dello spazio e del tempo, rappresentando per esempio due situazioni di per sé indipendenti (montaggio alternato) oppure la contemporaneità di più situazioni (montaggio sovrano).

Panoramica – Movimento della macchina da presa quando ruota intorno alla propria asse o in senso orizzontale (da destra a sinistra o viceversa), o in senso verticale (dall'alto verso il basso o viceversa), oppure obliquamente.

Piano sequenza – La ripresa di una inquadratura senza nessuna interruzione, quindi senza stacchi, dissolvenze, o qualsiasi altro elemento di discontinuità. È l'accorgimento tecnico che più si avvicina alla percezione spazio-temporale che si realizza nella visione dell'occhio umano.

Sceneggiatura – La descrizione dettagliata di tutte le scene che compongono un film, i dialoghi, le ambientazioni, le espressioni degli attori, i movimenti di macchina e tutto ciò che è necessario alla realizzazione del film, ed è divisa in sequenze numerate.

Sequenza – La serie delle inquadrature tenute insieme da un'omogeneità narrativa, senza che al suo interno vi siano frammentazioni di tempo, spazio o azione.

Set – Il luogo in cui si gira un film, sia gli interni che gli esterni.

Sinossi – è il riassunto brevissimo di quanto si vedrà nel film

Soggetto – La vicenda del film: può essere originale o può consistere nella trasposizione di un'opera letteraria o teatrale, o altro.